

Tacere per ascoltare

Bisogna tacere per ascoltare il silenzio. È sempre più difficile farlo, ma sempre più necessario. È un richiamo che percorre i secoli, ma che **oggi ha un'urgenza assoluta.** Spesso si supera quel ciglio del burrone che è la presa diretta tra le passioni e la parola, tra la rabbia e l'esternazione, tra la vita intima e il suo conato pubblico. Con la velleitaria pretesa di aver dato pace alla propria "anima", di essere trasparenti. Non ci si rende conto di calpestare le rovine di relazioni distrutte dalle cannonate delle nostre esternazioni e di avere fomentato la violenza che, spesso, non resta solo verbale. Si genera poi la perfida complicità di chi gode di fare incetta di questi sgraziati verbi, di ricercarli nelle relazioni "amicali", di ammorbare di acido, caffè e meeting che, al contrario, potrebbero essere distensivi ed edificare buoni rapporti. Qui nessuno è esente, in primis gli ambienti ecclesiali!

C'è poi la voluta esposizione mediatica della propria intimità, di relazioni intime e conflittuali, in programmi di poco costo e di grande audience. Hanno il potere di mettere una pietra sopra a quel po' di coscienza che resta e di rimanere lontani dal fascino di pensare a se stessi, di conoscersi meglio, di coltivare l'anima. C'è bisogno di silenzio per accogliere il bisbiglio di parole vere che ancora ci abitano; di sollecitazioni che premono per vederci diversi; di appelli che, dal volto dell'altro, penetrano il nostro cuore non ancora di pietra. Vale per tutti.

Vi vedo un appello silenzioso, ma non solo, alle nostre parrocchie. Come Chiesa non stiamo dando, forse, l'aiuto che molti chiedono e le opportunità che abbiamo restano un po' disattese. Penso alla dolorosa necessità delle chiese chiuse, per paura di furti; al continuo vociò, spesso confusione; addirittura all'uso improprio delle nostre chiese. **Le chiese sono per tutti luoghi eccezionali di interiorità, viali da percorrere per raggiungere l'anima. Ancor più perché non sono spazi vuoti. L'assemblea dei credenti lì si riunisce e celebra l'Eucaristia, fonte e culmine della sua vita. Sono abitate sempre dalla presenza del Pane Eucaristico, del Santissimo Sacramento che immediatamente dovremmo cogliere, appena entrati.** Presenza testimoniata dall'atteggiamento orante dei credenti e dei presbiteri. Qui **tutti dobbiamo migliorare il nostro modo di "stare in Chiesa"; educare i bambini, seguire gli adolescenti.** Richiedere, con amabile fermezza, un comportamento adeguato a chi le visita. Mentre occorre fantasia, disponibilità e qualche risorsa per tenere aperte le chiese con una sufficiente sicurezza.

All'inizio dell'anno pastorale pensiamoci seriamente. Per la comunità cristiana e per tutti.

+ Enrico Solmi